



Dialogues

aud 97.704

EAN: 4022143977045



4022143977045

[Musica](#) (Luca Segalla - 2019.02.01)

siehe PDF!



febbraio 2019

MUSICA

Rivista di cultura musicale e discografica



Andrea Lucchesini piano
Scarlatti-Berio | Schubert-Widmann

AUDITE

CD

la recensione è sul numero di febbraio di MUSICA



disco
premiato
con 5 stelle
da MUSICA

CD

SCARLATTI Sonata in RE K 491; Sonata in SOL K 454; Sonata in fa K 239; Sonata in fa K 466; Sonata in LA K 342; Sonata in SOL K 146

BERIO Sei Encores per pianoforte

SCHUBERT Sei momenti musicali op. 94 D 780

WIDMANN Idyll und Abgrund: sei reminiscenze schubertiane per pianoforte **Andrea Lucchesini**

AUDITE 97.704

DDD 79.24



Come un chimico nel suo alambicco, nella sua ultima registrazione (ottobre 2017) Andrea Lucchesini fa reagire il passato e il presente della musica, giocando con le intersezioni tra Domenico Scarlatti e Luciano Berio da una parte e Franz Schubert e Jörg Widmann dall'altra. Ne scortisce un affascinante gioco di riflessi, in cui le coordinate spazio-temporali si

fanno labili e la Storia lascia il passo alla Forma. I registri musicali sono stati accuratamente preparati, visto che la concentrazione tra i Sei encores scritti tra il 1780 e il 1790 e le Sei Sonate scarlattiane nasce - a posteriori - da un attento lavoro di selezione da parte del compositore e dell'interprete (lo stesso Lucchesini), mentre i sei brani del ciclo *Idyll und Abgrund* di Widmann si presentano come una sorta di amplificazione emotiva dei *Momenti musicali* di Schubert, per far frangere la relazione tra piano e pianista in un'interpretazione così intensa come quella di Lucchesini, abilitato ad allargare il repertorio novecentesco e contemporaneo.

questa interpretazione si fonde bene con le modificazioni create da Widmann. Ogni dettaglio sembra nascere da scelte ben ponderate da parte dell'interprete, autore anche delle illuminanti note del booklet: la commistione all'acido del maestro Schubert ha radici profonde, come rivela - ma dovremmo chiederlo tutti - il senso di dissoluto abbandono del *Momento musicale n. 2*, un Andantino al cui magistero è impossibile sottrarsi. Qualmente sembra impossibile sfuggire al magistero dei piccoli schizzi di Widmann, un compositore che solitamente non ci entusiasma ma che in questo caso, lavorando come spesso fa sul piano

il repertorio del passato e la contemporaneità? Sono partito dalla serie Berio-Scarlatti, pensata proprio insieme a Luciano Berio per un social landscape che tena all'interno di un festival a lui dedicato. Purtroppo non ci fu il tempo di fargli ascoltare del vivo il concerto, ma lavorammo insieme a costruire il programma, scegliendo le Sonate di Domenico Scarlatti da abbinare ai Sei Encores. In un momento difficile, segnato dalla malattia e dal disagio delle terapie oncologiche, Berio non riusciva a progettare e lavorare, con la stessa energia di sempre: ne ero comunque un assistente.

Non il concerto, la serie Berio-Scarlatti - eseguita senza soluzione di continuità - fu ascoltata con grande attenzione e ricevette un'accoglienza calorosa. Da quel momento l'ho riproposta molte volte in pubblico, e spesso mi è stato chiesto se ne esiste un'edizione discografica. Nel frattempo l'approfondimento della produzione dell'ultimo Scarlatti mi avvicinava ai *Momenti Musicali*, e così è stato naturale incrociare *Idyll und Abgrund* (anche *Schubert Romantischer*) di Jörg Widmann, un musicista con cui ho avuto occasione di collaborare felicemente in concerto, sia come interprete sia come autore. L'esperienza di interpretazione mi è sembrata interessante anche in questo secondo caso, e così ho progettato un doppio dialogo: i momenti hanno fatto il resto: i brani schubertiani e i Sei encores di Widmann, che sommati ai 12 pezzi precedenti fanno una serie di 24 pezzi, un numero instabilmente ricorrenza.

Il mio sodalizio con Luciano Berio andava oltre la semplice collaborazione professionale. È stata un'esperienza molto fruttuosa: ho iniziato presto con i concerti, grazie all'approfondita preparazione che mi aveva dato Maria Tjos, insieme ai tanti consigli frutto della sua grande esperienza concertistica. Ma dai discorsi ai ventisei anni sono stato sostanzialmente da solo, ed anche se ho girato il mondo e incontrato tantissimi artisti

non mi sono trovato a stringere rapporti assai particolarmente stretti. L'incontro con Luciano Berio è stato invece da subito felice e intenso, grazie alla semplicità diretta del suo approccio ed alla grande fiducia di cui mi ha onorato. Gli era piaciuta la mia incisione dell'*Homomorphia*, e mi chiamò per propormi di eseguire il suo *Concerto II* per pianoforte al Prato di Londra, discostandosi affatto dalla prospettiva di un'interpretazione non «speculativa». Da quel momento i progetti si moltiplicarono, fino alla registrazione del *Concerto* - insieme a *Bend Sin* - con la London Sinfonietta. L'amicizia si era stretta ancor di più in occasione del mio matrimonio, al quale partecipò come testimone, presentandosi con un dono musicale: *Tosca*, per pianoforte a quattro mani (anche mia moglie Valentina è pianista), un pezzo associato, in cui i due esecutori sono invitati dalla scrittura ad un costante gioco molto avvincente, con continui incroci tra le braccia.

La frequentazione di casa Berio divenne per noi abituale ed informale, e ci permise di incontrare personalità di assoluto rilievo come Eduardo Sanguineti, Umberto Eco, Bruno Pavesi, Tullio Regge, Valerio Adami. I progetti concertistici si intermediano insieme alle indicazioni, musicali e non, e tirage con grande affetto e senza alcun paternalismo. Intanto prendeva forma la volontà di Berio di dedicare un lavoro importante al pianoforte solo: *Sonata* è stata un viaggio molto impegnativo e articolato, con tante tappe ed un ulteriore, significativo intervento dopo la prima esecuzione alla Tenda di Zelig, nell'estate 2001. Durante autunno nel laboratorio dell'Invenzione ed aggiunti tra i percorsi della fantasia di Luciano Berio è stata per me un'esperienza indimenticabile.

Berio e Widmann hanno modi diversi di dialogare con il passato: quali stimoli nascono in un interprete questi differenti approcci? Nel caso di Berio la partitura è stata servita da un amore sconfinato per Scarlatti: ricordo Luciano seduto tra i leggi dell'orchestra ad ascoltare i miei bei scarlattiani, dopo che avevo eseguito insieme il *Concerto II* di Eduard Corro. Credo che l'idea di unire i due mondi sia nata proprio lì perché, al di là dell'ideale distanza storica, la comune attenzione verso gli aspetti filologici più diversi e l'interesse verso l'esplorazione della tastiera sono aspetti che la scrittura di Scarlatti esalta in ogni direzione e che anche in Berio sono tra i motivi dell'invocazione.

Per me Scarlatti è un cabloscopio di colori e di goni pianistici sorprendenti, che già da bambino devo realizzare con la massima naturalezza e insensibile fantasia nelle interpretazioni di Maria Tjos. La musica di Scarlatti fa parte della mia formazione fin dall'infanzia, e rimette a metterla in contatto con la contemporaneità mi ha forse permesso di trovare una via per rinfacciare non solo un filo tra passato e presente, ma anche per unire il mio personale passato di allievo di una grande concertista alla maturità di oggi.



Andrea Lucchesini

Guardando più alla sostanza più che all'apparenza, Lucchesini consegna ai microfoni delle Sonate scarlattiane concrete e robuste, sostenute da un generoso pedale, molto vitali per nella loro ritmica al virtuosismo brillante; incastonati tra una sonata e l'altra, gli Encores di Berio sembrano prelettere Scarlatti in una dimensione atemporale, anche e soprattutto in virtù di un'interpretazione tanto rigorosa quanto emotivamente profonda. La stessa profondità, ma nei sonata, sta nella coerenza del sentimento, caratterizzata i *Momenti musicali* di Schubert, e il colore scuro di

meto del timbre, è arrivato a creare un ciclo di sera suggestione: i sei brani di *Idyll und Abgrund* sembrano dei piccoli gemotti spuntati dal rusco dell'ispirazione schubertiana, il cui vero senso risiede proprio nella stretta connessione con i modelli.

Luca Segalla

Sei domande ad Andrea Lucchesini

Come è nata l'idea di questo cd, costruito sulle intersezioni tra

mo Schubert. Dopo l'approfondimento beethoveniano con l'integrale delle *32 Sonate*, ho sentito la necessità di un'immersione nel repertorio schubertiano, iniziando dagli *Improvvisi*, che ho inciso qualche anno fa per Avie Records, e proseguendo con i *Momenti Musicali* in questo disco Audite.

Tra qualche mese usciranno i primi due cd con le ultime *Sonate D 959 e D 960*, l'*Allegretto D 915*, i *Tre Klavierstücke D 946* e la piccola *Sonata in la D 537* (il cui *Allegretto quasi andantino* presenta una sorprendente affinità tematica con il *Rondò* conclusivo della *Sonata in la D 959*). Il terzo disco conterrà la *Sonata in sol D 894* e la *Sonata in do D 958*.

Luca Segalla

La *Sonata n. 2* di Fabio Vacchi parla di una vitalità contagiosa, e sono certo che il pubblico possa percepire lo slancio e apprezzare i contorni espressivi, come è successo a me nel preparare la prima esecuzione: lavorare insieme ad un compositore di così grande spessore e capacità comunicativa è stato, ancora una volta, un vero privilegio. Può darsi delle anticipazioni sui suoi progetti discografici? La mia collaborazione con la casa discografica tedesca Audite prosegue con un progetto legato all'ulti-